

COORDINAMENTO NAZIONALE PER LA CONSERVAZIONE RURALE E LA DIFFUSIONE DELLE VARIETÀ LOCALI

c/o Cornale, coop. agricola - corso Marconi, 64 - 12050 Magliano Alfieri (CN) - fax 0173.266835
semi.rurali@libero.it

Il Notiziario è inviato per posta elettronica a chi ha formalmente aderito al Coordinamento e, per conoscenza, a chi ha chiesto di essere mantenuto aggiornato sulle sue attività.

I documenti e i materiali indicati fra parentesi [*doc.: nome documento*] saranno inviati a chi ne farà richiesta.

NOTIZIARIO n° 9 del 26 novembre 2000

NOTIZIE dal COORDINAMENTO

09.01 **Proposte per il recepimento della dir. UE 98/95** [*notizie: 07.01, 07.02, 08.01*]. Ecco le risposte alla richiesta di esprimere considerazioni sulla proposta di legge di recepimento della direttiva UE 98/95.

- a. **Oriana Porfiri** [19/11]: *Aggiungerei il concetto di agricoltore custode e di legame fra agricoltore e ambito territoriale definito, cioè un agricoltore di un determinato areale, pur in grado di conservare on farm una varietà antica, non può farlo se non è presente nell'areale specifico di quella varietà. Inoltre, si dovrebbe trovare un sistema per valutare la "qualificazione" dell'agricoltore custode e la sua capacità di mantenere quella determinata varietà. Inoltre ogni agricoltore custode dovrebbe mantenere una sola varietà locale di una determinata specie, cioè una sola di grano tenero, una sola di grano duro, ecc.... onde evitare possibili inquinamenti fra varietà della stessa specie.*
- b. **Antonio Onorati** [Centro Internazionale Crocevia, 21/11]: *l'inserimento questo va fatto all'art 7 che dice: "dopo l'articolo 19, è inserito il seguente: art 19 bis. alla fine del primo paragrafo inseriamo i nostri paragrafi o in alternativa inseriamo sempre allo stesso punto un articolo 19 tris e 19 quater. Inoltre Antonio [19/11] propone di aggiungere on-farm a in-situ [I art., punto 1]; di escludere l'espressione riprodotte e coltivate in modo tradizionale, in luoghi particolari [I art., punto 2]; di sostituire la formula pertanto ogni beneficio derivante dalla loro conservazione, propagazione, diffusione e uso deve, (per quanto possibile), essere equamente distribuito al suo interno, con la formula all'interno della quale debbono essere equamente distribuiti i benefici [I art., punto 3]. Aggiunge [24/11] una proposta per riformulare l'ultimo punto: Il presente articolo è immediatamente operativo e, in attesa dell'istituzione dei registri volontari, le varietà e/o popolazioni che hanno le caratteristiche sopra definite come "varietà da conservazione" e soggette a scambio limitato e commercializzazione in ambito locale, possono essere scambiate alle condizioni del presente articolo purché riportino chiaramente indicato, oltre alle caratteristiche agronomiche eventuali, i seguenti dati: a. Ubicazione esatta dell'azienda produttrice del materiale messo in commercio e/o distribuito ed del suo responsabile; b. Identificazione della varietà posta in vendita anche con nome locale, c. Identificazione esatta del luogo d'origine del materiale originale e/o di base e del suo detentore.*
- c. **Claudio Di Vaio** [Università di Napoli, Dipartimento di Arboricoltura, 21/11]: *Sono dell'avviso di accogliere la nuova proposta di legge, con le seguenti puntualizzazioni: 1) sostituire o aggiungere "varietà scomparse dal territorio nazionale" con "varietà non più in coltivazione"; 2) aggiungere "conservate presso orti botanici, istituti sperimentali" e le "università".*
- d. **Alberto Olivucci** [Seed savers di Civiltà Contadina, 21/11]: *Ho letto l'ultima bozza della legge pubblicata sul notiziario e vi confesso che sono emozionato. Credo che un testo così sia quanto di meglio poteva vedere luce.*
- e. **Paolo Belloni** [Pomona onlus, 22/11]: *mi sembra possa andar bene così.*
- f. **Rita Turchi** [Arsia Toscana, 22/11], anche a nome dei propri colleghi, sul punto 1.b della proposta, dove si afferma che l'iscrizione dovrebbe avvenire sulla base di «a. dei risultati di valutazioni non ufficiali e delle conoscenze acquisite con l'esperienza pratica durante la coltivazione, la riproduzione e l'impiego» osserva: ... *l'iscrizione al registro del MiPAF deve sempre essere subordinata ad una valutazione ufficiale: che sia dalle commissioni tecnico-scientifiche della Regione o della Provincia, o che sia della commissione tecnico-scientifica del MiPAF dipenderà solo dalla presenza o meno di qualcosa di ufficiale, funzionante a livello locale*

o meno. Su questo non ammetterei altre possibilità. Pertanto l'iscrizione ai registri "volontari" per garantirne la serietà, deve essere subordinata sempre alla valutazione di apposite commissioni tecnico-scientifiche costituite dal MiPAF, con la sola eccezione delle "piante" che sono già registrate in registri istituiti in modo ufficiale dalle Regioni o dalle Province. Per queste l'iscrizione deve essere automatica. Aggiunge: Un gruppo di agricoltori che conserva materiale genetico interessante, non può iscrivere quello che vuole semplicemente perché composta da agricoltori che dicono di conservarlo. Non credo sia giusto. Resta fermo il fatto che nella o nelle commissioni che dovrà costituire il MiPAF ci deve essere sempre una rappresentanza di tutti gli agricoltori. Conclude che non è chiaro cosa significhi: «Il patrimonio delle risorse genetiche ... appartiene alla comunità locale che ne ha curato la conservazione, ... pertanto ogni beneficio derivante dalla loro conservazione, propagazione, diffusione e uso deve, per quanto possibile, essere equamente distribuito al suo interno».

- g. Angela Piergiovanni [Istituto del Germoplasma di Bari, 23/11]: (Art. ...bis, punto 1) non mi sembra sia citata, in questo punto od in altri, la necessità di integrare l'in situ con la conservazione ex situ (ovviamente per quel materiale che lo consente). Ritengo importante l'integrazione tra i due approcci ... poiché in tal modo è possibile ovviare agli svantaggi associati a ciascun approccio se applicato singolarmente. Nel caso specifico si potrebbe inserire il concetto che l'iscrizione al registro vada perfezionata con la conservazione di un campione (quantità da definire) presso istituzioni qualificate (es. gene-banks nazionali o regionali) in grado di garantire sia la conservazione del materiale a lungo termine che l'accesso ad esso da parte di persone qualificate (es. enti di ricerca) con modalità da definire. (Art. ...bis, punto 2 «in luoghi particolari») Questa dicitura mi sembra troppo generica forse sarebbe opportuno sostituirla con areali geografici ben definiti o definibili ... o diciture similari da cui comunque si evinca lo stretto legame che deve intercorrere tra la varietà in questione ed una zona geografica. (Art. ...bis, punto 2a «imparentate») forse è più corretto dire specie spontanee affini a quelle coltivate. (Art. ...bis, punto 2d «scomparse dal territorio nazionale e conservate presso») Penso che questo concetto andrebbe espresso in una forma meno ambigua ad es:non più coltivate sul territorio nazionale ma conservate presso... Fatto salvo il concetto che dovrebbe essere documentabile che si tratti effettivamente della stessa varietà. (Art. ...bis, punto 2d «per le quali esiste un interesse») questa affermazione non da alcuna indicazione circa le motivazioni che potrebbero o dovrebbero sostenere la reintroduzione. (es. economiche, scientifiche, culturali, paesaggistiche, ecc.) peraltro questo era presente nella stesura precedente. (Art. ...ter, punto 1) non mi è chiara la distinzione che si vuole fare tra valutazioni ufficiali e non. Peraltro ritengo sia più corretto un approccio in cui siano definiti in maniera univoca e valida per tutti i casi dei requisiti minimi di valutazione in mancanza dei quali l'iscrizione non possa avere luogo. La doppia dicitura o doppio canale come sembra sottinteso potrebbe creare confusione e portare a casi estremi in cui si propone l'iscrizione di varietà diverse solo ad un confronto basato su criteri dissimili ma in realtà identiche se confrontate sulla base degli stessi parametri. (Art. ...ter, punto 4) Perché precludere nel transitorio la possibilità di iscrizione a opera di enti pubblici peraltro citati nell'art ter p. 2?
- h. Simona Ugolotti [Semi di Casa, 24/11] ...ovvio che va bene. Perché mi fido del coordinamento che fa quello che io non potrei e lo condivido.
- i. Concetta Vazzana [Università di Firenze, Dip. Scienze Agronomiche, 24/11]: Per quanto mi riguarda concordo con la proposta, così come è presentata.
- j. Giancarlo Stellini [Provincia di Genova, 25/11] nella definizione di "ambito locale", propone di sostituire alla nozione di province confinanti, quella di province vicine (anche non strettamente confinanti).

Sulla base dei suggerimenti pervenuti e assumendo la responsabilità di interpretare correttamente i presupposti e, in generale, il contenuto del documento comune che ha accompagnato la costituzione del Coordinamento, nei prossimi giorni ridefinirò la proposta e la invierò a tutti il 30 novembre. Sarà ancora una bozza aperta a ulteriori osservazioni. Comunque negli stessi giorni, per non lasciare l'iniziativa in balia del tempo, invierò la proposta (così com'è, anche se non definitiva) al MiPAF: Ufficio Biodiversità, Ufficio Legale, Gabinetto del Ministro e allo stesso Ministro; chiederò infine ad Antonio Onorati e Maria De Dominicis di attivare la loro rete di contatti all'interno del MiPAF per giungere a un incontro in tempi stretti con gli interlocutori che ci saranno indicati. Massimo Angelini

09.02 Un dubbio di Valeria Negri e la risposta di Rita Turchi sul libero accesso alle varietà locali.

16 ottobre - M. Angelini a R. Turchi (Arsia Toscana): [...] chiedo se sia possibile segnalare le varietà ortive repertoriate nel notiziario (con un link specifico: peccato manchi la fotografia!). In questo caso l'accesso a un campione di seme è previsto? Passerebbe attraverso Arsia, Orto Botanico Lucca o - come nel caso del Genovesato - rimanderebbe direttamente ai produttori che ne curano la conservazione in azienda [...].

17 ottobre - R. Turchi a M. Angelini: [...] ... se è previsto l'accesso ad un campione di seme. Non è previsto. Meglio: non possiamo, ne' l'ARSLA ne' tanto meno l'Orto Botanico di Lucca, distribuire semi conservati nella Banca del

Germoplasma Regionale perché, per la normativa vigente, ogni scambio fino anche la donazione di seme, diventa attività sementiera, per cui non è possibile farlo se non in regola con l'attività. Mentre, indicare quale è l'agricoltore custode che lo conserva in situ non è un problema! Ma, anche qui, senza voler dire che, da quell'agricoltore custode, si possono avere i semi della specie coltivata, in quanto vietato anche a lui. Infatti i nostri agricoltori custodi, che in Toscana si chiamano "Cultivatori Custodi" hanno lo scopo di riprodurre in campo e nella zona di origine, i semi conservati nella Banca del Germoplasma Regionale, ma solo allo scopo di rigenerare il seme conservato in frigo. Non possono commercializzare tale seme. Fino a che non cambierà la normativa in merito, non possiamo fare altro in questo momento. Siamo, comunque ben consapevoli che solo lo scambio permette una vera conservazione.

26 ottobre - V. Negri (università di Perugia) a M. Angelini e R. Turchi: [...] *mi sarebbe utile sapere perché (in base a quale legge) una banca di germoplasma non può distribuire semi, se è una banca di germoplasma istituzionalmente riconosciuta cioè rientra fra i suoi compiti. Inoltre tutti gli orti botanici fanno lo stesso: hanno un index seminum a cui riferirsi per richieste di seme. Per inciso notate che noi, pur non avendo responsabilità istituzionali di conservare germoplasma, distribuiamo gratuitamente piccoli campioni di seme a CHIUNQUE (in primis gli agricoltori) ne faccia richiesta. Quali leggi violiamo?*

7 novembre - M. Angelini a R. Turchi: [...] *Mi pare che il dubbio espresso da Negri sia legittimo. Io stesso ho girato la questione al Ministero - Ufficio Sementi, e non sanno che rispondere. In effetti il semplice scambio di sementi si configurerà come attività di commercializzazione solo con riferimento alla direttiva UE 98/95 che, però, ancora non è stata recepita in Italia e pertanto ancora non è operativa. Del resto, come coordinamento ci stiamo muovendo proprio per neutralizzare le aberrazioni che un acritico recepimento della direttiva potrebbe comportare. Sarei lieto di conoscere il suo parere e la posizione dell'Arsia su questo argomento.*

10 novembre - R. Turchi a M. Angelini: [...] *la questione non è di facile soluzione. La conservazione è garantita in modo naturale se c'è circolazione e quindi scambio continuo di semi, altrimenti non funziona. E' con questa consapevolezza che l'ARSLA continua a lavorare anche nei confronti di chi è chiamato a regolamentare tale materia. Fino ad ora l'ARSLA - scelta tra l'altro, condivisa anche da me - ha scelto di non andare alla distribuzione del seme conservato nella Banca del Germoplasma Regionale per non incorrere in eventuali problematiche legate alla normativa sulle sementi, in attesa che venga fatto ordine in tal senso nel recepimento della direttiva UE 98/95 (che doveva facilitare e non rendere più difficile la materia delle varietà non più iscritte ed a rischio di estinzione). La L.R. 50/97 della Regione Toscana sulla "Tutela delle risorse genetiche autoctone" prevede, all'Art. 3: "La Regione esercita la propria attività di tutela delle risorse genetiche autoctone:*

a) favorendo le iniziative, pubbliche o private, tendenti a preservare le biodiversità autoctone esistenti, a ricostituire e a diffonderne la conoscenza ed il rispetto, e, nel caso di razze, cultivar, popolazioni, ecotipi e cloni utilizzati economicamente, a diffonderne l'uso ed a valorizzarne i prodotti;

b) ... ommissis ... "... diffonderne l'uso ed a valorizzarne i prodotti ...": ecco cosa prevede.

Pertanto abbiamo dovuto affrontare il problema nel suo complesso. Ciò significa che per permettere la diffusione ad un certo livello, anche se sulla base di un progetto, sul territorio interessato, dei semi da tutelare, occorre che la varietà in questione, sia registrata nel registro delle varietà tenuto dal Ministero: e qui primo enorme scoglio: chi registra le varietà? L'introduzione sul territorio non è un affare di pochi semi, inoltre la nostra banca del germoplasma oltre alla L.R. 50/97 è legata all'ex-2078/92 e adesso al nuovo piano di sviluppo rurale. Il rischio per noi è quello di trasformarci in un distributore di semi.

La Dr.ssa Valeria Negri ha ragione quando dice di non sentire di violare nessuna legge, infatti siamo in completa assenza di una normativa chiara. E' anche vero che abbiamo interpretato la normativa vigente e quella futura (Dir. UE 98/95) in senso troppo restrittivo, anche se consapevoli che questo ci legava le mani nei confronti di ciò che volevamo veramente fare, cioè favorire la conservazione spontanea in situ, unica vera forma di conservazione. In tal senso risulta a noi graditissima ogni possibile altra soluzione al problema che ci permetta di continuare a lavorare. Sulla nuova legge di recepimento della Dir. UE 98/95 occorre assolutamente far chiarezza su ciò che è possibile fare soprattutto in merito alla diffusione sul territorio delle cultivar a rischio di estinzione. La' dove il rischio venisse realmente verificato (vedi ad esempio i Repertori Regionali istituiti dalla L.R. 50/97, riconosciuti quindi istituzionalmente, suggellati da tutto un lavoro di apposite Commissioni tecnico-scientifiche e dell'ARSLA) bisognerebbe poter scavalcare l'iscrizione al registro varietale limitatamente alle aree di origine e di tradizionale coltivazione della coltura.

Grazie a R. Turchi e a V. Negri per avere alimentato il dialogo. Ogni ulteriore considerazione sul tema da parte dei partecipanti alla rete del Coordinamento sarà benvenuto.

09.03 **Peperoncini, viti e portainnesti.** Collegandosi alla segnalazione di Carla Vender [notizia: 08.03] sulla mostra dedicata alle salvie, e all'appello di Ettore Molini [notizia: 08.06] in cerca di notizie sui portainnesti di vite, Paolo Belloni [22/11] scrive: *Oltre al magnifico vivaio "Le essenze di Lea" segnale, per l'enorme varietà di piante aromatiche reperibili in catalogo, il vivaio di Marco e Paolo Gramaglia, anche specializzato in peperoncini piccanti (oltre 300 varietà). Marco Gramaglia cell. 0338-5818032 ha il merito di essere uno tra i primi vivaisti italiani che ha rischiato commercialmente in proprio scegliendo e credendo*

nel discorso biodiversità. Per quanto riguarda i portainnesti per le viti, richiesti da Ettore Molini, ritengo che la persona che può segnalare i vivaisti specializzati nella fornitura degli stessi sia il Prof. Attilio Scienza di Milano, o un qualsiasi assistente del suo gruppo E-mail viticoli@mailserver.unimi.it. Oltre ad essere il curatore della grande collezione di viti di CIVIFRUCCE di Voghera (circa 1800 varietà in campo) si è interessato al recupero di viti della Georgia (collezioni in via di smantellamento) ed è senza dubbio persona competentissima e disponibile.

- 09.04 **Quaderni dell'ALSIA (Basilicata).** Angela R. Pergiovanni (Istituto del Germoplasma di Bari) segnala la pubblicazione del catalogo *Gli agro-ecotipi di fagiolo (P.vulgaris L.) di Sarconi e Rotonda (Basilicata, Italy)*, a cura di *A.R.Pergiovanni, M.Brandi, D.Cerbino, G.Olita, P.Perrino, G.Laghetti*, collana "I Quaderni dell'ALSIA". Il catalogo è stato presentato durante il 10° Convegno sui prodotti del Pollino svoltosi a Rotonda il 15/10/2000. Copia cartacea del catalogo può essere richiesta all'Alsia: http://www.alsia.it/link_quaderni.htm. Dallo stesso sito è possibile scaricare una versione del catalogo priva di fotografie

APPELLI

- 09.05 **Biblioteca della montagna.** Il LASA (*Laboratorio di Antropologia Storica e Sociale delle Alpi Marittime*), con sede a Zuccarello (SV), sta organizzando la *Biblioteca della montagna* e intende creare una sezione specificamente dedicata al patrimonio varietale e, più in generale, alla biodiversità. Con questo fine invitano esperti e organizzazioni della rete del Coordinamento a condividere le proprie pubblicazioni (libri, miscellanee, articoli ed estratti) scritte su supporto cartaceo oppure elettronico. Per contatti: Danilo Bruno, lasalab@tin.it
- 09.06 **Collezione di fichi italiani.** Paolo Belloni (*Pomona onlus*) cerca una collocazione per la sua raccolta di fichi italiani in vaso. Ne ha una quarantina di varietà, raccolte in varie regioni italiane (ci sono alcune varietà storiche, altre con denominazione locale, altre con nomi di fantasia, ma tutte corredate con una piccola scheda di raccolta: ci sono anche esemplari molto particolari). Non può più tenerle ed è costretto a separarsene. Chiede un rimborso spese di 40.000 lire a varietà. Per contatti: pomona@tin.it

APPUNTAMENTI

- 09.07 **Nel Labirinto delle Manipolazioni Genetiche:** Parma, Palazzo San Vitale, nei giorni 28-29-30 novembre 2000, si svolgerà *Nel Labirinto delle Manipolazioni Genetiche, rassegna di programmi televisivi di tutto il mondo*, manifestazione in collaborazione con VAS_Mobilitebio Genova, Legambiente e Lipu. Programma: 28 novembre (ore 9-19) *Genoma Umano*; 29 novembre (ore 9-19) *Piante transgeniche*; (ore 21) incontro pubblico al Teatro Due (viale Bassetti, 12) con Vandana Shiva sul tema *Brevetti sulla vita*; 30 novembre (ore 18) premiazione. Per informazioni: <http://www.prixleonardo.org>
- 09.08 **Biodiversità in Liguria.** Montoggio (GE), Palazzo Comunale, 16-17 dicembre, manifestazione organizzata da *Semi di Casa* sulla conoscenza del patrimonio varietale locale. Per la sera del 16 è prevista un'esposizione-presentazione della collezione di mele di Enrico Còvolo; il giorno dopo (dalle 9.30) ci sarà un'esposizione di razze animali e varietà di ortaggi e frutta della Montagna genovese. Alle 11, incontro-convegno coordinato da Massimo Angelini, per dare vita a un patto fra contadini della Liguria per la conservazione rurale e la diffusione locale delle varietà tradizionali liguri. Per informazioni: Sergio Rossi, sergirossi@tiscalinet.it

Quest'opera è stata rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>.